

Primo Piano

MISURE ANTI CRISI

Ristori, fatturato giù del 33% per rimborsi parziali dei costi

Verso il decreto. Sui tavoli del Mef le ipotesi per i nuovi aiuti: base di calcolo semestrale sul volume d'affari per avere gli indennizzi calcolati sulle spese fisse. Dubbi sulle risorse

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La crisi di governo che domina la scena parlamentare non ferma il lavoro sul nuovo giro di aiuti all'economia. Al Mef si susseguono le riunioni. E indicano che anche sul piano tecnico le incognite da risolvere sono parecchie. Sul tema dei «ristori», che darà il nome anche al nuovo decreto nonostante i molti temi del provvedimento da finanziare con i 32 miliardi di deficit di aprile 2020, che dovrebbe lasciare il posto a una base di calcolo semestrale in pratica, secondo le ipotesi allo studio, i nuovi ristori dovrebbero essere riservati a imprese e autonomi che hanno subito una perdita di almeno il 33% del fatturato nel secondo semestre dell'anno scorso. Ma in pista restano anche strade alternative: un calcolo su base annuale, che permetterebbe di non escludere per esempio le attività a forte carattere stagionale, oppure una soglia più alta, legata a un calo del giro d'affari di almeno il 50%, se i calcoli sulle risorse dovessero importare.

Auscire di scena saranno anche gli elenchi dei codici Ateco. Perché l'obiettivo è estendere i sostegni alle

imprese delle filiere colpite non da obblighi diretti di chiusura o limitazione dell'attività, ma dalle ricadute del freno tirato al commercio dalle restrizioni anti-Covid. Nella nuova platea, nelle intenzioni del governo, rientreranno anche i professionisti.

A tutte queste attività andrebbe un aiuto parametrato sui costi fissi sostenuti nel corso del periodo di riferimento e non oggetto di altri aiuti. In questo modo la disciplina italiana si allineerebbe al Temporary Framework Ue, che su questo terreno alza da 800mila a 3 milioni di euro il tetto per gli aiuti di Stato. Una via seguita in Francia, dove il governo ha appena annunciato sostegni fino al 70% dei costi fissi per le imprese che fatturano oltre un milione nei settori più colpiti.

L'elenco delle spese obbligate anche per le attività chiuse o semichiuse è lungo: ma alcune, dalla Cig ai mutui o agli affitti, sono già stati coperti in tutto o in parte dai provvedimenti dell'anno scorso. Il nuovo meccanismo, quindi, dovrebbe individuare le voci rimaste scoperte: da indennizzare in percentuale.

Ma la traduzione operativa di questo principio deve affrontare una ricchissima serie di variabili. Perché è vero che l'ancoraggio alle perdite di aprile ha prodotto risultati spesso fuori linea rispetto alla reale situazione dei singoli, ma ha permesso di accreditare 10 miliardi di aiuti a più di 3,3 milioni di soggetti in tempi stret-

tissimi. Mentre dove i parametri sono stati più raffinati, come accaduto per esempio in Germania, il tasso di pagamenti effettivi da parte dello Stato aranca sotto al 10 per cento.

Tra le poche certezze che per ora circondano il nuovo sistema, invece, c'è il fatto che il calendario verso il bonifico sarà inevitabilmente più lungo. Il cambio di parametro imporrà prima di tutto un nuovo invio di dati da parte delle imprese e degli autonomi che si candidano allo Stato. Dati che potrebbero essere autocertificati, ma che in ogni caso dovranno essere certificati dai responsabili dell'impresa o dai professionisti che li assistono. Con le complicazioni facili da immaginare, dal momento che i numeri ufficiali delle imprese arriveranno solo con i bilanci a partire di giugno.

Il cantiere insomma appare apertissimo, e insieme alla crisi politica rischia di dilatare i tempi di approvazione. Al punto che le ipotesi iniziali di via libera al decreto domani sera, subito dopo l'ok delle Camere al nuovo deficit, stanno cedendo il passo a uno scenario diverso, con un consiglio dei ministri tra la fine di questa settimana e la metà della prossima. Anche perché, come ha rilanciato ieri il sottosegretario all'Economia Alessio Villanosa, l'agenda degli aiuti d'urto è vasta, e deve guardare anche a nuovi stop di tasse e ad altri strumenti settoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allo studio. Tra le ipotesi sul tavolo dell'Economia per definire la platea dei ristori quella di un calcolo delle perdite su base semestrale. Ma resta anche la strada di un parametro annuale per non escludere per esempio le attività a forte carattere stagionale

32 miliardi

IL NUOVO SCOSTAMENTO DI BILANCIO
La richiesta di maggior deficit per finanziare il quinto decreto Ristori sarà votato domani dal Parlamento

RDC, LE RISORSE IN GIOCO



WELFARE E LAVORO

Nel 2021 reddito di cittadinanza ad altre 700mila persone

Nel Df Ristori 1,2 miliardi per far fronte all'aumento della platea stimato del 25%

Giorgio Pogliotti

Per l'impatto negativo dell'emergenza Coronavirus, in previsione della fine del blocco dei licenziamenti di fine marzo, il governo si attende un aumento del 25% dei percettori del reddito di cittadinanza. Altre 700mila persone nel corso del 2021 si stima che utilizzeranno questo strumento di integrazione al reddito che ha funzionato principalmente come misura di contrasto alla povertà, anche per i ritardi nel decollo delle politiche attive del lavoro.

Il decreto Ristori 5 che è in fase di elaborazione è previsto che stanzierà circa 1-1,2 miliardi per far fronte all'incremento di beneficiari del reddito di cittadinanza. Cifra che si aggiunge all'aumento disposto con la legge di Bilancio 2021 che ha assegnato ulteriori 4 miliardi nei prossimi nove anni (di questi 96,3 milioni per il 2021 e 472,7 milioni per il 2022 con un progressivo aumento di fondi, fino a 477,3 milioni a partire dal 2029), in aggiunta ai 7,3 miliardi stanziati dalla legge settantasetta del Rdc per il 2021 e ai 7,2 miliardi per

il 2022. Oggi usciamo i dati di dicembre, ma l'ultima rilevazione Ips di novembre contava 1,2 milioni di nuclei familiari percettori del reddito e della pensione di cittadinanza, con 2,8 milioni di beneficiari, e un importo medio mensile di 524 euro, con 193mila revoche per quanto hanno perso i requisiti. Sulla platea di 1,3 milioni di beneficiari del Rdc tenuti al patto per il lavoro in circa 196mila hanno un'occupazione.

Sempre in legge di Bilancio sono assegnati 10 milioni l'anno per dare certezza sul funzionamento di Anpal, l'agenzia nazionale per le politiche attive. In Anpal servizi sono stati attivati 1160 contratti a termine, e per 440 precari storici è stato pubblicato un bando di selezione (le candidature sono inferiori al numero dei posti disponibili). Resta il nodo dei navigatori assunti da Anpal servizi per l'assistenza tecnica del personale regionale dei centri per l'impiego con un contratto di collaborazione, per una retribuzione annua lorda di 27.338 euro (più 300 euro di rimborsi forfettari mensili) in scadenza a fine aprile: rispetto ai 2.980 di due estati fa, la platea si è ridotta a 2.680. Molti di loro stanno partecipando ai bandi regionali per i 130.000 assunzioni a tempo determinato negli stessi centri per

l'impiego dove hanno operato da precari. M5S fa pressing per prorogare queste collaborazioni.

Per disoccupati e percettori del reddito di cittadinanza la vera sfida è far partire (finalmente) le politiche attive. Tra i programmi Next generation Ue e React Eu sono destinati 3,5 miliardi alle politiche attive del lavoro e 3 miliardi alla formazione. Già in legge di Bilancio la somma di 500 milioni è stata divisa tra due strumenti: è stato ripristinato l'assegno di ricollocazione per i disoccupati (267 milioni) e lanciato il nuovo programma Gol, garanzia occupabilità dei lavoratori (per l'avvio serve un decreto interministeriale entro il 1° marzo previo accordo in Conferenza Stato Regioni). Ma importanti nodi sono ancora da sciogliere: dalla mancanza di un sistema informativo unitario, per condividere a livello nazionale le informazioni necessarie per favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, al ruolo delle Agenzie private tagliate fuori dalla formulazione approvata in legge di Bilancio. Senza dimenticare che se l'adesione alle politiche attive resta su base volontaria e non è vincolante, gli strumenti tradizionali di politica passiva (Naspi, Cig) per molti continueranno ad avere più "appeal".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

PIRO BARBANTI
EMICRANIA
STORIA DI UN PERSONAGGIO IN CERCA DI AUTORE

Il Sole 24 ORE
Borse Milano

IL NUOVO RIMEDIO CONTRO IL MAL DI TESTA È IN EDICOLA.

L'emicrania, la malattia neurologica più frequente e più disabilitante al mondo, è un mistero. Frutto di un'iperfunzione del cervello, ha tormentato personaggi geniali della storia come Fryderyk Chopin, Virginia Woolf e Sigmund Freud. Dell'emicrania oggi si sa molto e molto si può fare per prevenirla, comprenderla, curarla bene. Per scoprire come, il primo passo è parlarne per prenderne consapevolezza, il secondo è leggere questo libro.

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 22 DICEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi, il pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30306060

Shopping 24
In vendita su Shopping24.it offerta edicola24ore.com/emicrania

PUBBLICI ESERCIZI

Nuovi pacchetti di aiuti per la ripartenza in sicurezza

Chiesto un commissario straordinario per gestire la crisi del comparto

Enrico Netti

Prove di ripartenza per il mondo dei pubblici esercizi. Ieri pomeriggio si è tenuto un incontro in streaming tra il ministro Stefano Patuanelli e il sottosegretario Alessia Morani del ministero dello Sviluppo economico e rappresentanti di Fipe-Confcommercio, Fiepet-Confesercenti insieme a Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ultrius Uil, i sindacati di categoria. Un incontro chiave in cui le organizzazioni datoriali del comparto sono riuscite ad ottenere dal ministro la promessa di una nuova tranche di aiuti da 12 miliardi, di cui 7 stanziati con il prossimo Decreto Ristori 5 e i restanti con lo stralcio di imposte finora rinviate. E anche stata avanzata la richiesta di un commissario straordinario che gestisca la situazione emergenziale e di profonda crisi del settore. Si è inoltre affrontato il nodo della ripartenza in sicurezza dei locali ottenendo la promessa di un altro incontro entro fine settimana a cui parteciperanno anche Roberto Speranza, ministro della Salute, e dei rappresentanti del Comitato tecnico scientifico. Una riunione allargata in cui si inizie-

ranno a definire le modalità per una prossima ripresa dell'attività in bar, pizzerie, ristoranti e pub.

Durante le due ore i rappresentanti degli esercenti hanno presentato al ministro un documento condiviso con gli elementi e le condizioni per la ripartenza oltre alla richiesta di altri aiuti pre-qualitativi e progressivi. Per quest'anno poi si procederà inizialmente riprendendo le vecchie modalità utilizzate per gli indennizzi a fondo perduto. «I ristori finora erogati sono sempre stati considerati dei piccoli account sulle perdite reali per iniziare lo scorso anno», rimarca Aldo Cursano, vice presidente vicario Fipe - il ministro Patuanelli considera quanto fatto dalle organizzazioni datoriali del comparto sono riuscite ad ottenere dal ministro la promessa di una nuova tranche di aiuti da 12 miliardi, di cui 7 stanziati con il prossimo Decreto Ristori 5 e i restanti con lo stralcio di imposte finora rinviate. E anche stata avanzata la richiesta di un commissario straordinario che gestisca la situazione emergenziale e di profonda crisi del settore. Si è inoltre affrontato il nodo della ripartenza in sicurezza dei locali ottenendo la promessa di un altro incontro entro fine settimana a cui parteciperanno anche Roberto Speranza, ministro della Salute, e dei rappresentanti del Comitato tecnico scientifico. Una riunione allargata in cui si inizie-

prestiti fino a 800mila euro garantiti dal Fondo centrale di garanzia. Un pacchetto di interventi indispensabile per permettere la sopravvivenza alle 900mila aziende del comparto che danno lavoro a 1,2 milioni di addetti.

In tema di ripartenza Fipe e Fiepet hanno gettato le basi per un dialogo che porterà al servizio serale qualora sussistano i requisiti a partire dal corretto distanziamento. Durante l'incontro il ministro Patuanelli ha così chiamato il collega Speranza per coinvolgerlo in un prossimo incontro per iniziare a definire i nuovi protocolli sanitari e le nuove modalità che dovrebbero essere un primo, cauto passo verso un progressivo ritorno alla normalità. Tra le altre cose è stato chiesto di consentire ai bar e ristoranti in zona arancione di potere lavorare la sera come i colleghi attivi nelle regioni in zona gialla. «Le imprese vogliono ripartire e tornare a vivere del proprio lavoro», sottolinea Cursano.

Nell'ultimo anno gli esercenti hanno lavorato in media 6 mesi che diventano 3 per quelli nelle città d'arte. Nel complesso sono stati persi circa 38 miliardi di ricavi e nelle ultime settimane è cresciuta la sensazione che il controllo di alcune frange più esasperate potesse sfuggire di mano.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA